

sole il grande occhio grifagno. Là è la patria, fin dove sul lago ceruleo, tra il verde cupo, Dante, il gran padre, aspetta, fin là dove Trieste — gemma dell'Adriatico — sciolge al vento marino i rossi labari fioriti di gigli anelando in attesa.

E parlando della donna infermiera, dice che la donna sa più che i corpi medicare le anime. Purissima fra le miserie fisiche e morali, castissima fra le nudità rese sacre dallo strazio, dal sangue delle ferite, essa ha il santo dovere di non dimenticare neppure per un istante la missione di gentilezza e di abnegazione, di ferma dolcezza e di soavità per la quale fu creata. Creata per essere madre, si vanta di questo dolcissimo substrato di tenerezza soccorritrice del suo essere, profumo squisito della sua femminilità. Quella che non si sente madre di tutti i suoi feriti, quella che trova nel fondo del suo cuore un senso di disgusto e nella propria voce un tono aspro di rampogna, quella che per eccesso di male inteso pudore volge gli occhi che pur videro forme di arte non pure, e medica le ferite con le braccia coperte fino al polso, dimentica di averle denudate fino alla spalla nell'ultimo ballo della stagione invernale; quella che ha occhi per vedere fuori delle bianche corsie ed orecchi per ascoltare oltre i lamenti e le benedizioni dei feriti — quella si ritragga — ceda il posto. La missione di infermiera non è fatta per lei.

E avvicinandosi al termine chiude dicendo:

« Il giorno non è lontano della divina ricompensa. Già un fremito corre la terra: più ampio respira il mare: la linfa vitale gonfia le fibre delle piante verdi, maturano i frutti nei verzieri, si accende il sole; gonfie di messe le valli ondeggiano come mari d'oro.

Che accade? Che accade? Quale visione meravigliosa passò lontano per le nubi rosse al tramonto glorioso? Una cavalcata ideale si dispiega... Sono gli Eroi della stirpe latina in marcia contro gli ultimi barbari. Le aquile romane fremono al vento che viene dal mare. E' la Patria! E' la Patria più grande, più forte e più bella! Nostra come il destino la volle, intera come il vate supremo la sognò, come il secolare sacrificio dei figli la compì.

E' la Patria!... Passa, sorride, benedice. Amatevi, amatevi, fratelli essa dice. Il divino lavacro del sangue che ha distrutto le vecchie barriere, cancelli tra voi ogni macchia di lontana rivalità. Qui sul mio cuore tutti; qui su questo immenso mio cuore che batte la diana meravigliosa nell'ora suprema della gloria. Qui tutti fra le mie braccia: gli umili e gli eccelsi, i grandi e gli oscuri. Figli robusti dei campi, lavoratori della fucina, uomini del mare. Tu, lavoratore, che col piccone trai dalle viscere della terra il metallo e la gemma, e tu, pensatore, che con la forza del pensiero scaveri negli abissi dell'anima la favilla inestinguibile; tu, marinaio, che apri larghe le vele verso i lidi contestati, e tu, Poeta, che lanci a volo la tua fantasia alla conquista dei sogni; tu, sacerdote, che assolvi e lavi le colpe, e tu, peccatore di un giorno che il valore di oggi ha purificato, qui fra le mie braccia tutti! qui tutti sul mio grande cuore, che io vi stringa e vi spinga alla vittoria suprema ».

La conferenza, ascoltata con profonda attenzione, fu salutata alla chiusa da fragorosi applausi che si rinnovarono quando alla gentile dictrice fu presentata una ricca corbeille di leggiadrissimi fiori. Quindi, mentre le gentili signorine acquiescivano il giro per il salone per offrire fiori e cartoline agli intervenuti, i cori sotto la geniale direzione del maestro Bisotti intonarono gli inni patriottici, contribuendo così a rendere più simpatica ed indimenticabile la festa il cui scopo era il sollievo del nostro soldato alle frontiere, con preparargli i necessari indumenti per scongiurare gli eccessi dei rigori invernali.

**PICCOLA POSTA**

Signor A. - Rispondiamo anche a lei quello che abbiamo detto al sig. L. R. P. nel penultimo numero: non crediamo di pubblicare il suo articolo non essendo il momento di ingaggiare polemiche: è meglio seriamente tacere e lavorare.

**Spirto gentile...**

Mentre, nella chiesuglia dei feriti, voci doloranti sottili soavi ricamano su l'organo flautato il grave tono del prete, mentre laggiù furto cadono insistenti dal ciglio che non ha battuto allo scoppio della mitraglia, io rivedo, o piccolo Eugenio, il tuo tenero gorpicino steso sull'arida arena, mentre intorno una turba ansiosa implora dalla scienza la tua salvezza.

Ma il tuo tenero corpicino non risponde al richiamo, chè lo spirto gentile già vola vola nei cieli, alito di vento che accarezzerà ogni giorno i cari parenti, soffio di dolcezza che verrà a serenare i compagni nei giuochi, fiore e profumo che spazia lieto nell'azzurro infinito, mentre ancora quaggiù infuria la tempesta.

Dalle scuole, la mattina del 13.

Un padre.

**Per difendere dal freddo i nostri soldati**

È sorto in Acqui, a fianco dei diversi Comitati, un Ufficio-Laboratorio, presieduto dalla signora Vitta Zelman e composto da una benemerita schiera di signore e signorine, collo scopo di preparare indumenti atti a difendere i nostri valorosi soldati dai prossimi freddi. Mi permetto di richiamare l'attenzione degli agricoltori, perchè essi possono e devono dare un ingente contributo a questa benemerita iniziativa.

Nelle nostre campagne si è specialmente diffuso in questi ultimi tempi l'allevamento del Coniglio, il quale oltrechè produrre una carne ottima per l'alimentazione umana, produce pure una pelliccia che serve efficacemente a difendere dal freddo.

Comunemente queste pelli vanno perdute. Or bene in quest'anno esse rappresentano un materiale prezioso ed il Comitato che si occupa della difesa del Soldato nel prossimo inverno sarà riconoscente a tutte quelle persone che vorranno regalare queste pelli di coniglio.

Dette pelli possono essere offerte seccate oppure allo stato fresco e si ricevono alla sede del Comitato nel Palazzo Comunale di Acqui dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, oppure gli agricoltori possono farle recapitare alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Con questa generosa offerta gli agricoltori si renderanno benemeriti, e renderanno un grande servizio alla Patria per la grandezza della quale combattono in massima parte i loro figli.

G. PICCHIO

**I nostri Eroi**



**Aspromonte Alessandro**

Pubblichiamo la fotografia di un altro prode nostro concittadino, il caporale Aspromonte Alessandro di Cesure del . . . reggimento fanteria, 1. sezione mitragliatrici, giovane di 22 anni.

Prese parte a diverse azioni finchè cadde sul campo dell'onore per la grandezza della nostra Patria, colpito dal piombo nemico.

Alla famiglia serva di conforto il pensiero d'aver dato alla Patria un suo figlio diletto.

**Ospedale Civile ed Orfanotrofio d'ACQUI**

In questi ultimi giorni la Congregazione di Carità Amministratrice dell'Ospedale Civile ed Orfanotrofio ebbe a ricevere splendide offerte dai sottosegnati signori:

1. Il cav. Belom Ottolenghi, che sempre si interessò con specialissime cure dei giovani ricoverati nel nostro Orfanotrofio, spedì L. 450 da lui destinate annualmente per premi di studio e di lavoro a quelli che più si distinguono.

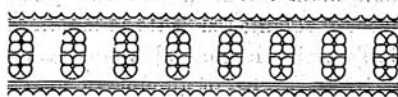
2. L'on. nostro deputato Gino Murialdi donò un carruccio moderno — di valore — pel trasporto dei feriti e dei malati gravi.

3. Il dott. sig. Migliardi Alberto, a cui spettavano L. 120 per servizi resi all'Ospedale, si rifiutò di ritirarle e le erogò a beneficio dell'Ospedale stesso.

A nome dell'intero Consiglio d'Amministrazione, mi torna graditissimo di esternare a tutti i sunnominati le più vive e sentite azioni di grazie.

Acqui, 10 Agosto 1915.

Il Presidente  
P. CAFFARELLI



La vena poetica dell'amico Cazzolini, continua a dare buona prova, ispirata all'amor della Patria e ai caldi sentimenti dell'amicizia:

**I Figli d'Italia**

(Inno patriottico)

Dedicato alla cara memoria del fu Capitano Mario Pastorno.

Dei fratelli d'Italia irredenti,  
Che d'Asburgo il governo flagella,  
Non fu sorda l'Italia ai lamenti  
E di subito l'armi levò.

Risorgendo più grande e più forte,  
Colla gloria di Roma nel core,  
Decretò, con la guerra, la morte,  
All'odiato nemico fatal.

Sotto l'ala de l'alma bandiera  
I suoi figli chiamò tutti quanti,  
E potente, l'Italia schiera,  
Questo grido glorioso lanciò:

Su fratelli, l'Italia ci chiama,  
Dispieghiamo le nostre bandiere  
Impugnando un fucile, una lama  
Su corriamo il nemico a schiacciari!

A tal grido, fremente d'orgoglio  
Sussultò la gran Roma immortale;  
E i vessilli dal gran Campidoglio  
Sventolarono al Sole latin.

Oh! concordia d'un Popol divino  
Che fai grande d'Italia il valore!  
Oh! ferezza del sangue latino  
Che fai sorgere gli Eroi dall'avel!

Garibaldi, Mazzini e Mameli  
Son risorti a tal luce di gloria  
E, scendendo dall'alto dei cieli,  
Ai fratelli parlaro così:

Su fratelli, l'Italia vi chiama,  
Dispiegate le vostre bandiere  
Impugnate un fucile, una lama  
E per Essa correte a pugnar!

Siate forti, gagliardi e costanti  
In sì giusta e santissima guerra  
Il nemico che avete davanti,  
Ricordate, l'Italia vessò.

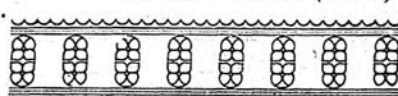
Ricordate di duolo i momenti  
In cui l'Austria, oh! triste memoria,  
Impiccava d'Italia le genti  
Che volevan l'Italia riaver!

Della terra dei fiori e dei carmi,  
Detien l'Austria, il suo giusto confine,  
Ritogliete al nemico con l'armi,  
Ciò che Dio all'Italia donò.

Su fratelli, l'Italia vi chiama,  
Sventolate le vostre bandiere,  
Impugnate un fucile, una lama  
E alla Patria donate il confin!

Acqui, 11 Agosto 1915.

FRANCESCO CAZZOLINI (Franco).



**DALLA FRONTIERA**

A riprova del buon umore che regna sovrano nelle file dei combattenti pubblichiamo il seguente programma che ci viene mandato da un baldo e geniale ufficiale a cui facciamo complimenti ed auguri:

**TEATRO DELLA GUERRA**

**GRAN CONCERTO MANDOLINISTICO AL CARSO**  
diretto dal Maestro CADORNA

**PROGRAMMA**

PARTE PRIMA.

1. Grande ouverture del bombardamento.
2. *Sulle rive dell'Isone*: ex valzer viennese. Nuova riduzione per bajonette italiane.
3. *Addio del passato, bei sogni ridenti*: a solo per il celebre buffo cantante Conrad. — Dall'opera « Il Traviato », musica di Bianca Rossioverdi.
4. *Fuggi fuggi per l'orrida via, sento l'orma dei passi spietati*: galop indietro per sconcertisti austriaci.
5. *Là vi alzerem le mani*: coro e resa finale per ventiduemila prigionieri.
6. *Hai visto l'elmo?* impromptu bavarese in Tirolo.
7. *Sonata*, op. 32, per mandolinisti italiani su strumenti austriaci.
8. *Quell'nom dal fiero aspetto che chiamasi l'alpino*: tremolo per chitarre austro-ungariche.

PARTE SECONDA.

1. *Trieste, o cara, noi lasceremo*: duetto e stretta per I. R. poliziotti, con fagotti.
2. *Miserere d'un'alma già vicina - alla partenza che non ha ritorno*: trillo per aquila imbalsamata.
3. *Fate mio Dio!* domanda senza risposta per pifferi viennesi.
4. *E muoio disperato!* a solo per imperatore sfiatato.
5. *O Lola, ho perso fino la camicia*: romanza per arciduca.
6. (Sempre la stessa) *Sinfonia!* andante fuori dei piedi austriaco e allegretto vivace italiano.
7. *Non c'è più giubba, non c'è più farina*: mandolinata e romanza per richiamati austro-ungarici, dell'opera « Gli austriaci » di Leoncavallo.
8. *Gran Dio, morir si vecchia, io che ho impiccato tanto*: melodia per Monarchia d'Asburgo.
9. *Va fuori d'Italia, va fuori o stranier!* coro a grande orchestra, col concorso di tutti i mandolinisti italiani.

Dalla Zona di Guerra, 6 Agosto 1915.

Egredo Sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Approfittando del suo Giornale dalle alte cime del Monte S., i Fucilieri del Circondario di Acqui della . . . Compagnia Reggimento... con il cuore e la mente rivolta ai nostri cari lontani, e facendo voti per il conseguimento dei più alti ideali Nazionali, mandiamo alle nostre care famiglie, ai parenti, agli amici, ai compagni rimasti in Italia il nostro saluto più cordiale, il nostro pensiero più bello con la speranza e l'augurio di rivederci presto assicurandoli della nostra ottima salute e della nostra allegria costante, Viva il Re, Viva i Fucilieri acquisi del Reggimento . . . Compagnia. Ci sottoscriviamo ringraziando al grido di: Viva l'Italia.

Sergente Musso Giuseppe,  
Grognaudo - Cap. Maggiore Ambient Bartolomeo, Ricaldone - Soldato Gallo Alfredo, Acqui - Varosio Pietro - Ivaldi Pietro - Ivaldi Giuseppe - Pastorino Giovanni - Torielli Carlo - Ivaldi Edoardo - Barberis Guido - Debernardi Pietro, Grognaudo - Roglia Santino e Fratello, Strevi - Greca Francesco, id. - Bruno Battista, id. - Gullino Pio, Acqui - Benzi Vittorio, Acqui - Torielli Giovanni, Strevi - Boccaccio Angelo, id. - Gallo Pietro, Melazzo - Camera Angelo, Acqui.